

ROMA Antonio Fazio ha accolto il disegno di legge sul risparmio varato dal governo con un senso di sollievo. Il «colpo grosso» di Giulio Tremonti è stato sventato - a quanto pare - proprio nelle ultimissime ore. A difendere il governatore si è «piazzato» il giovane Gianni Alemanno, abilissimo «battitore libero» sul campo della verifica: basti pensare all'uscita sulle pensioni. Fin dall'inizio il ministro dell'Agricoltura ha preso a cuore le sorti del governatore. In primo luogo sull'onda del «rischio colonizzazione» delle banche della Penisola, sventato proprio dai veti imposti da Bankitalia ad acquisizioni straniere. In secondo luogo per una ragione politica tutta interna agli «squilibri» della maggioranza: «stoppare» Tremonti e la Lega. Il primo l'ha presa bene, aggrappandosi alla formula della collegialità e del compromesso.

La seconda, invece, non ha ingoiato il rospo: ancora ieri Roberto Maroni ribadiva la sua contrarietà. Ma anche qui c'è una ragione politica: «stoppare» An e Udc.

Anche ai dipendenti di Via Nazionale il varo del provvedimento ha ridato un po' di serenità. A differenza dell'ultima «bozza» redatta dall'Economia, infatti, la Banca centrale mantiene la vigilanza sugli intermediari finanziari non bancari. «È un settore molto consistente - spiega Luigi Leone della Falbi-Consal - in cui lavorano circa 900 persone. Per di più perdere quel "pezzo" avrebbe significato che Tremonti poteva espropriare anche gli immobili». Invece nel giro di un week-end il comma 6 dell'articolo 3 è cambiato: «Restano attribuiti alla Banca d'Italia i poteri...» recita l'ultima versione. Dipendenti e immobili a parte, comunque, in questo modo si è anche riaffermata un po' di coerenza sul principio di stabilità. Perdere il controllo su una platea tanto consistente come gli intermediari non bancari, infatti, avrebbe «minato» anche le possibilità istruttorie sul sistema del credito, venendo a mancare una visione d'insieme del sistema finanziario. Nonostante il rasserenamento, tra i lavoratori dell'Istituto centrale comunque restano parecchie preoccupazioni. E poi c'è quell'attacco frontale, violento al governatore e alla Banca, in un caso come quello Parmalat in cui «le omissioni e le irregolarità andrebbero cercate

“ In via Nazionale circola una cauta soddisfazione, anche tra i dipendenti, perché è stato neutralizzato il blitz studiato da molto tempo ”



Viene sottolineato il ruolo di Alemanno che, nel governo, è stato il vero oppositore all'asse tra la Lega e il titolare dell'Economia ”

# Tremonti fermato, Fazio respira

Bankitalia accoglie con «sollievo» il disegno di legge sul risparmio, ora attende il Parlamento

LE NUOVE REGOLE DEL RISPARMIO	
<b>I CONTROLLI</b>	<b>LE SANZIONI</b>
<b>Supersorveglianza</b> Eserciterà la tutela globale sul risparmio controllando quello proveniente dalla cessione di prodotti finanziari al mercato, acquisito in banca e nel dominio assicurativo	<b>Direttiva</b> Recepimento della direttiva europea sul "market abuse". Per gli abusi di informazioni privilegiate o manipolazioni del mercato di maggiore gravità: reclusione da un minimo di tre anni ad un massimo di dodici
<b>Concorrenza</b> Introduzione di un meccanismo di codecisione tra Bankitalia e Antitrust	<b>Documento</b> Introduzione del reato di "documento al risparmio" con pene da tre a dodici anni e multe non inferiori a 500mila euro
<b>Coordinamento</b> Costituzione di un Comitato di coordinamento tra Bankitalia, nuova Autorità, Antitrust, Isvap e Covip	<b>Off shore</b> Obbligo per le società italiane di allegare al proprio bilancio quello della società controllata o collegata con sede legale in uno dei paradisi fiscali redatto secondo le regole contabili italiane
<b>Vigilanza</b> L'Esecutivo del Cnr emanerà norme di carattere generale sui criteri dell'attività di vigilanza oltre ad esercitare "alti" compiti analoghi in materia di credito e di tutela del risparmio	<b>Revisori</b> Aumenti delle pene (con reclusione fino a 12 anni) per i reati commessi dai responsabili del controllo contabile e della revisione
	<b>Indennizzo</b> Sistema di indennizzo dei risparmiatori di tipo mutualistico o assicurativo per i danni patrimoniali causati dalla violazione delle norme in materia di risparmio

P&G Infograph

ca da pressioni politiche «di qualsiasi parte» assicurano i lavoratori. E poi c'è quell'attacco frontale, violento al governatore e alla Banca, in un caso come quello Parmalat in cui «le omissioni e le irregolarità andrebbero cercate

da tutt'altra parte - continuano - Invece si è preferito buttare l'Istituto centrale in pasto all'opinione pubblica inferocita». E qui torna la politica, la guerra personale che sviscila il dibattito e mette a rischio l'istituzione. «Noi della

## sponsor

### Sulle maglie arriva Cariparma

Dopo 17 anni scompare il marchio Parmalat dalle maglie gialloblù, che dalla partita di domenica contro la Lazio saranno griffate Cariparma. L'istituto di credito cittadino (che fa parte di Gruppo Intesa) sponsorizzerà la squadra fino al termine della stagione.

La presentazione dell'accordo - e della nuova maglia - è avvenuta nella sala di rappresentanza del Comune in occasione del lancio dei mini-abbonamenti alle restanti 8 partite interne di campionato, iniziativa quest'ultima pensata per consentire ai tifosi una concreta prova d'attacco alla squadra in questo momento di difficoltà finanziarie. L'esborso di Cariparma dovrebbe aggirarsi sui 500mila euro fino al 30 giugno, con opzione per il rinnovo della sponsorizzazione. Il Parma porterà sulla maglia la scritta Cariparma anche in Coppa Uefa.



Cgil non abbiamo esitato a criticare Fazio quando è stato euroscettico e quando ha inneggiato al miracolo economico - dichiara Paola Brunetti, segretario della Fisac Cgil di Bankitalia - Ma Fazio non è la Banca d'Italia. Una banca che rappresenta un presidio democratico per il Paese. E in questo momento difendere il governatore significa difendere questo».

Sul fronte politico intanto le forze si posizionano in vista dello scontro in Parlamento. Sicuramente il governatore può contare sull'appoggio pieno di An (con qualche tentennamento in Ignazio La Russa), ma in tutti gli altri partiti la divisione è trasversale. Il compromesso del governo è talmente debole che già ieri si diffondevano voci di una ennesima riscrittura nella parte che riguarda i veti incrociati di Antitrust e Bankitalia. Sta di fatto che le pressioni

sono fortissime. Fanno riflettere i richiami alla «caccia alle streghe» fatti più volte da esponenti del governo. «Vogliamo evitare una tangente politica bancaria anche se i banchieri non sono nostri amici», ha dichiarato Rocco Buttiglione presentando il provvedimento. Ma ci ha pensato il premier a ricordare che non è questione di amicizia, ma di opportunità. E se lo dice il premier-imprenditore sarà vero. Proprio da Forza Italia sembrano arrivare siluri che fanno tremare Tremonti. «Il testo del governo non è quello conclusivo», avverte Guido Crosetto, deputato azzurro. Per il resto, tutti sottolineano l'inadeguatezza di un testo frutto di troppe mediazioni. Così come fanno i consumatori dell'Intesa, che bollano il provvedimento come «insoddisfacente e inadeguato» alla tutela dei risparmiatori truffati. «Si prevedono indennizzi solo in caso di violazione ripetuta e sanzionata - rileva l'Intesa - si tratta di una disposizione pericolosa perché potrebbe bloccare sia le cause in corso, che quelle future, condizionandole all'avvenuta sanzione da parte dell'Autorità». Insomma, da cambiare c'è molto e la battaglia in Parlamento sarà feroce. «Peccato però che non si risolverà il vero guaio dell'Italia - commenta un addetto ai lavori - In un Paese in cui Ligresti si permette di dire "la governance sono io", che non ha nessuna cultura dei controlli dei bilanci, quello che esce dal governo non serve a nulla».

b.d.i.g.

## l'intervista

Vincenzo Visco  
ex ministro dell'Economia

Bianca Di Giovanni

ROMA «Fin dall'inizio invece di cercare di capire, invece di fare un'analisi vera di quello che era successo, la vicenda è stata usata per fini diversi. Cioè regolare la partita tra governatore e ministro dell'Economia. Ed è questo che alla fine ha indebolito lo stesso ministro. Non è piaciuto ai mercati non è piaciuto a nessuno». Secondo Vincenzo Visco il testo varato dal consiglio dei ministri è talmente lontano dagli annunci della prima ora che rischia di vanificarsi in un nulla indistinto. Molte le soluzioni «pasticciate», troppe le (non) scelte confuse. «Si è fatta questa cosa perché non si poteva non fare». Ma cosa è successo davvero nelle stanze di Palazzo Chigi al momento dell'approvazione del ddl sul risparmio? C'è stato quell'onorevole compromesso di cui parla Rocco Buttiglione?

**Onorevole Visco, hanno perso/vinto tutti?**

«A me pare abbastanza evidente. Qui sono uscite tre diverse proposte di legge. La prima prevedeva l'Autorità unica, la seconda concedeva a Bankitalia il controllo sulla sana e prudente gestione delle banche, la terza sostanzialmente conferma cinque autorità da una dell'inizio, e alla Banca d'Italia vengono tolte alcune cose su cui c'era il consenso di tutti (della banca stessa) e attribuite alla Consob. Infine c'è qualche puntura

Fin dall'inizio la vicenda è stata usata per un regolamento di conti. Il reato di documento è del tutto inutile

## Primo risultato: sventato l'attacco del ministro

di spillo qua e là, la cui portata va ancora definita. Da questo punto di vista il prodotto finale è molto diverso da quello iniziale».

**Nel merito?**

«Il dibattito su questo tema si è concentrato sulla scelta tra un'Autorità unica o una divisione per funzioni. Noi dei Ds abbiamo scelto la strada per funzioni, che implica solo tre Autorità. Invece nel disegno di legge questa cosa è rimasta pasticciata e confusa: non c'è stata una razionalizzazione effettiva».

**La soluzione dei veti incrociati tra Antitrust e Bankitalia è percorribile?**

«Sulle concentrazioni bancarie, che hanno profili di stabilità, noi diciamo che la decisione finale spetta a Bankitalia. Il governo invece propone un doppio parere, che risulta molto ambiguo. Se c'è una situazione di stallo non si capisce bene cosa succede. La cosa più preoccupante è che in una situazione del genere possa inter-

venire l'Autorità politica in modo formale o informale. All'inizio era formale, oggi non si dice nulla, ma il rischio è che informalmente si apra la porta a pressioni politiche. Anche per questo noi riteniamo molto negativa la norma sul Cnr: per noi va abolito. È il punto di maggiore distanza tra le due posizioni perché noi ci schieriamo a favore dell'autonomia delle Autorità».

**Se fosse possibile un ricorso al tar sul no di una delle due Autorità i Ds accontenterebbero?**

«Può essere un'opzione, ma non so quanto sia efficace e percorribile in Italia, dove non c'è una tradizione analoga a quella anglosassone. In America si fa esattamente così».

**Questo reato di documento al risparmio è utile?**

«È assolutamente privo di senso. Il problema è che il governo non potendo correggere quello che ha fatto finora con la depenalizzazione dei reati societari si è inventato questa cosa

qui come surrogato. È un reato indefinibile, basato su soglie quantitative che magari si possono verificare solo dopo anni che la cosa è successa. Quello che era emerso dalle audizioni è che bisognava fare come negli Usa, che hanno varato sanzioni adeguate su amministratori e revisori. Questo è quello che ci hanno detto sia rappresentanti dell'Assonime che di Confindustria. Tutti i soggetti auditi ci hanno detto questo».

**Come distinguere l'andamento normale del libero mercato, in cui si può perdere o guadagnare, e quello irregolare che "nuoce" al risparmio?**

«Infatti con un reato così è impossibile. Esistono reati specifici, come l'aggiogaggio, l'abuso delle informazioni riservate, ci sono i falsi in bilancio, le false comunicazioni sociali. Ma un reato sintetico non esiste. Inoltre non mi sembra affrontato in alcun modo il problema della corporate governance, cioè dei sindacati e

amministratori indipendenti, tutti i conflitti di interesse nelle banche in particolare nei rapporti con la clientela al dettaglio. Eppure questo è stato il buco nero delle ultime vicende».

**Serviva questo disegno di legge? Pininfarina oggi dice che bastava far rispettare le leggi che già ci sono**

«Certamente un intervento servi-

va, perché dei buchi si sono manifestati».

**Dal Parlamento che si aspetta?**  
«Noi andiamo in Parlamento con la nostra proposta (firmata da tutto il gruppo dirigente Ds e coordinata da Mauro Agostini) che, a detta di tutti gli esperti, è molto ben fatta ed equilibrata. Cercheremo tutte le convergenze possibili».

Voci del suicidio di Tanzi, i giudici aprono un'inchiesta. La Svizzera indaga per riciclaggio. In Brasile la società interrompe la produzione

## Crack Parmalat, ci sono altri indagati eccellenti

Giuseppe Caruso

MILANO Riciclaggio. Come annunciato dall'Unità martedì scorso, il Ministero pubblico della Confederazione e la polizia giudiziaria federale hanno aperto un'indagine per sospetto riciclaggio in relazione al crack Parmalat, in collaborazione con le autorità italiane. Un numero imprecisato di conti bancari aperti in Svizzera sono stati bloccati. In una nota diramata nel tardo pomeriggio di ieri, la Procura Federale comunica che l'indagine interessa essenzialmente quattro cittadini.

Nel comunicato si spiega anche come le indagini siano state avviate anche in seguito a segnalazioni inoltrate da intermediari finanziari all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS) a Berna. In ragione del segreto istruttorio e tenuto conto di even-

tuali sviluppi dell'inchiesta in corso, il Ministero pubblico della Confederazione aggiunge di non poter fornire altre informazioni sul caso.

Finora le indagini non riguardano cittadini svizzeri, ha indicato Andrea Sadecky, portavoce del Ministero pubblico. Circa le somme in gioco sui conti bloccati, la portavoce ha rilevato che si tratta di «diversi milioni» di franchi. La vicenda Parmalat ha lasciato uno scoperto valutato ad oltre 14 miliardi di euro. Aspetti svizzeri dello scandalo sono già stati menzionati alcune volte. Nel fine settimana era stato confermato che la Commissione federale delle banche (CFB) sta compiendo accertamenti in relazione al dissesto Parmalat.

L'interesse dell'organo di vigilanza è rivolto ai legami tra la filiale ticinese della Geslat, una società luganese del gruppo italiano, e la finanziaria Credito Privato Commerciale (CPC), pure di Lugano. La CFB aveva precisato di avere

agito di propria iniziativa. Uno degli amministratori di Geslat fino a pochi mesi fa era anche membro del consiglio di amministrazione della CPC.

Anche in Brasile si segue la pista del riciclaggio come ha spiegato il giudice istruttore Carlos Enrique Abrao che indaga sui casi Cirio-Bombri. In un'intervista a Radio Radicale: «Tutti gli indagati continuano a nascondere la provenienza e la destinazione delle cifre non contabilizzate e fatte muovere con complicati percorsi finanziari, così da far sorgere l'ipotesi di una attività criminale tipica dei colletti bianchi: il riciclaggio». E la Parmalat Brasil ha comunicato ieri la sospensione della sua attività per mancanza di materie prime.

A Milano intanto ci sono nuovi indagati all'orizzonte nel caso Parmalat. Voci insistenti danno i pm della procura milanese Greco, Fusco e Nocerino prossimi ad iscrivere nel regi-

stro degli indagati tra venti e trenta persone, tutti dirigenti di quelle banche o società collegate al crack della multinazionale parmigiana e che hanno già subito alcune perquisizioni nei giorni scorsi.

I nomi sono quelli della Bank of America, della Citygroup, della Nextra (società di gestione risparmio controllata da Banca Intesa), della banca di affari Morgan Stanley, della società di rating Standard&Poor's, della Deutsche Bank e della Popolare di Lodi. Ci potrebbero essere degli indagati anche tra gli uomini di Capitalia, la banca di Cesare Geronzi, che per il momento ha subito una perquisizione solo da parte della procura di Roma in relazione al caso Cirio.

I pm milanesi che indagano su Parmalat, infine, intendono aprire un'inchiesta contro ignoti in merito alle voci del suicidio di Calisto Tanzi circolate con insistenza ieri pomeriggio a Milano.

**SOLIDARIETÀ  
CON I LAVORATORI  
DELLE ACCIAIERIE  
TERNANE**



900 lavoratori rischiano il licenziamento da un'azienda dove per lavoro si muore ancora

**Venerdì 6 febbraio  
Manifestazione a Terni**

**l'Arci aderisce e sarà presente  
con una sua delegazione**

**arci**

www.arci.it

www.attivarci.it